



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE NUM. 12

NOVEMBRE 2017

PRENDERSI CURA DELLA “CASA COMUNE”

Un argomento che s'impone alla nostra attenzione nella pagina di apertura di questo numero del giornale, dopo la pausa estiva: la nostra terra.

Il giorno 24 maggio 2015, festa liturgica della Pentecoste, papa Francesco pubblicava la sua ultima enciclica, dal titolo *Laudato si'*. Un tema non usuale per le encicliche papali. Qualcuno, anzi, ha accusato il papa di "invasione di campo", in quanto l'argomento di fondo, la terra e la cura di essa - in termini più propriamente teologici, il creato - non rientrerebbero nelle sue competenze. Critica

ragionevole, se solo di questo si trattasse. Ma l'enciclica parla di ambiente e di ben altro!

Alla trattazione esplicita sull'ambiente il papa dedica soprattutto il capitolo primo; gli altri capitoli trattano le implicanze e le interrelazioni che l'ambiente-terra ha con la vita di tutti. Di fatto, a pieno diritto egli parte dalla condizione del pianeta terra per toccare aspetti di cura, di morale e anche di fede. Il papa, infatti, si rivolge certamente ai credenti, non solo cattolici, ma si propone di "entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune" (LS, n. 3).

Questo importante documento entra davve-



ro nel nostro tempo, e anzi anticipa e spinge per effettive misure internazionali, dopo che tanti incontri specifici - i più noti sono quelli di Kyoto e di Parigi - hanno raggiunto solo approvazioni parziali; ultimamente, poi, gravi sono le preoccupazioni per la posizione dell'attuale presidente degli USA, posizione che pare andare addirittura in controtendenza. Il tema è scottante e urgente. Sono numerosissime le manifestazioni del degrado ambientale e climatico che la terra sta vivendo. Lontano da noi: il disgelo dei poli, l'acuirsi di fenomeni estremi come inondazioni e, per converso, gravi siccità per vaste zone della

terra, aumento progressivo della temperatura del pianeta. Non passa giorno, quasi, che non si vedano i segni crescenti di queste spropositate anomalie. Più vicino a noi, il dato più evidente di questi mesi di settembre e ottobre, praticamente senza una goccia d'acqua dal cielo! E il tutto aggravato dagli incendi ...

Un aggettivo il papa usa accanto alla parola *ecologia*, diventata ormai comune; egli intitola l'intero capitolo terzo "Un'ecologia integrale". Perché integrale? Perché

l'ambiente non è un elemento ininfluyente e separato dalla vita complessiva degli uomini. Se non piove, la vegetazione muore; l'agricoltura e l'allevamento crollano; se i poli e i ghiacciai si sciolgono, aumenta il livello delle acque marine e non solo numerosissime isole spariscono, ma metri di costa - incluse intere città - sono esposte ad essere inghiottite dal mare. Se la siccità colpisce vaste regioni, i movimenti migratori di centinaia di migliaia

(continua a pag.3)

UNA SCELTA DI CIVILTÀ'

Il pensiero più ricorrente, e talora più ingombrante, che occupa le nostre menti e preoccupa le nostre coscienze è certamente quello relativo al "fine vita", ricco di ansie, di paure e soprattutto di molte incertezze. Quanto tempo resti ancora da vivere, la modalità con cui verrà affrontato il fine vita, rendono questo pensiero talvolta inquietante.

Se per molti credenti la fede sorregge ed aiuta in questo momento di ansia e difficoltà, per molte altre persone l'inquietudine può trasformarsi in una paura ossessiva. I dubbi che si evidenziano più frequentemente sono rivolti alla possibilità che la sofferenza ed il dolore possano rendere difficili e talvolta atroci gli ultimi atti della nostra esistenza. La possibile insorgenza di malattie incurabili, irreversibili e gravemente invalidanti, di lesioni cerebrali



(continua a pag.4)

In questo numero:

Una scelta di civiltà	1
La chiesa compie 60 anni	2
Attività estive con i bambini	2
Europa	3
Un problema di rispetto	4
La chiesa campestre di S. Pietro	6
Invito alla lettura	6
Il centro intermodale di Iglesias	7
Programmazione anno pastorale	7
In breve	8
Sardità	8
Tantu po' arriri	8

LA CHIESA PARROCCHIALE COMPIE 60 ANNI

Tra i temi particolari presi in considerazione nei giorni della programmazione di questo anno pastorale, un fatto rilevante non è passato sotto silenzio. Si tratta dei 60 anni da quando l'allora parroco - don Onorino Cocco - ha cominciato le celebrazioni liturgiche nella chiesa parrocchiale. Non parliamo, dunque, di quando la parrocchia è stata eretta giuridicamente; questo è avvenuto nell'anno 1955, ma dell'uso della chiesa di nuova costruzione. Fino ad allora, infatti, don Cocco officiava nella cappella del Casa di Riposo "Regina Margherita". Il parroco attuale ha in proposito dei ricordi personali: allora era chierichetto e ricorda che quando si celebrava la messa al Ricovero (così veniva comunemente chiamata la Casa di Riposo), don Cocco mandava i chierichetti a passare per le vie viciniori suonando un grosso campanello, in sostituzione delle campane.

Quando poi si cominciò a fare le celebrazioni nella nuova chiesa, questa era ben lontana dall'essere ultimata. I più anziani ricorderanno che - a parte il terreno circostante, allora esteso mandorleto fino a tutto il recinto del Seminario, con le discese verso la chiesa in semplice terra battuta - la chiesa aveva il pavimento in calcestruzzo e le pareti senza intonaco, con la nuda pietra. Nei prossimi numeri del giornale, proprio per rinverdire la memoria di questi 60 anni, inviteremo dei testimoni a raccontare i successivi mutamenti avvenuti nella parrocchia: tanto nelle strutture, quanto nella componente delle persone, quella delle attività, associazioni, ecc.

Per ora enunciamo solamente le intenzioni. Oltre al ricordo "a puntate" che ci accompagnerà per tutto l'anno, saranno soprattutto i giorni della festa patronale, nella ricorrenza liturgica del Cuore Immacolato di Maria, quelli in cui concentreremo una serie di iniziative per dare il dovuto risalto all'anniversario. Come è nostro costume, lo stile sarà sobrio ma eloquente. Diverse dovranno essere le iniziative non tanto per fare solamente dell'esteriorità, quanto per dare a noi tutti il senso della memoria del cammino fatto dagli inizi fino ad oggi. Sarà senz'altro un ripercorrere interessante per noi tutti: dagli inizi "pionieristici", situati in un contesto sociale e storico molto diverso da quello attuale sia da un punto di vista religioso, sia da quello civile - fino al contesto odierno. Vorremmo, insomma, dar conto del cammino di vita delle persone che negli anni si sono succedute nel procedere della comunità.

Poiché le iniziative toccheranno gli aspetti di celebrazione, di memoria attraverso documenti e fotografie (si è parlato di mostra fotografica) e anche di fraterna aggregazione, abbiamo in animo di costituire un gruppo specifico dedicato, un

"comitato per i 60 anni", che ne curi la buona riuscita.

A tale scopo, fin dalle pagine di questo giornale (ma poi sarà richiesto ufficialmente dal parroco), invitiamo le persone che volessero farne parte a manifestare la loro disponibilità.

Invitiamo altresì tutti quanti hanno dei documenti storici, fotografie e testimonianze di prima mano a farle conoscere in parrocchia, così da mettere insieme il più consistente materiale possibile. Tutto questo, accanto ai documenti che potremo reperire nella Curia vescovile, costituirà un archivio parrocchiale ben più nutrito di quello attuale.

Abbiamo anche il "magazzino" dove conservarlo: è il **sito della Parrocchia!**



Veduta della chiesa parrocchiale dal lato est. Si noteranno le differenze: è già presente il distributore, ma della via Indipendenza si nota solamente un tracciato sullo sterrato.

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE L'ARCHIVIO STORICO - FOTOGRAFICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA!

**Chiunque abbia in casa dei documenti storici,
fotografie o testimonianze di prima mano
vi invitiamo a farle conoscere in parrocchia,
così da poter mettere insieme più materiale possibile
e costruire un consistente archivio della nostra chiesa.
Segnalate anche dei nominativi di testimoni diretti.**

Chiamateci!



Anche quest'anno, la parrocchia ha organizzato la settimana di attività educative e ludiche per bambini, dal 26 giugno a sabato 1° luglio. È stato un modo spensierato di incontrare bambini e genitori per un qualcosa che ci unisce nella cura dei figli ... anche nel gioco, espressione di vita! Più numerosi dello scorso anno, hanno partecipato con entusiasmo ogni giorno alle attività proposte. Molto apprezzata è stata la visita alla fattoria, dove hanno potuto vedere insieme tanti animali:

ATTIVITÀ ESTIVE CON I BAMBINI

galline, pulcini di faraone, di anatre mute, asini, caprette, maiali; una antica mola sarda (che essi stessi hanno fatto girare!), il forno del pane casareccio ...

Lunedì sera 3 luglio, si è svolta la rappresentazione dell'Arca di Noè e del nuovo inizio dell'umanità, con il segno dell'arcobaleno. Dopo le "faticose" prove generali che hanno messo a dura prova la pazienza dei bambini, alle 19.45 si è aperto il sipario con i bimbi in fila che hanno intonato la prima canzone e... miracolosamente, tutte le incertezze, il cicaliccio, gli scherzetti dispettosi, l'ansia delle animatrici, sono svaniti nel nulla per lasciare posto ad un gruppetto compatto e composto che si è esibito in modo "professionale", ciascuno al suo posto con il proprio ruolo, attento alla battuta del compagno! Il canto finale, accompagnato da d.Roberto alla chitarra, ha dato il via ad uno scroscio di applausi tra il divertimento e la commozione generali.

Eh sì! cari bambini, siete un grande dono per tutti noi! Grazie! (d.m.)

EUROPA



L'Unione Europea, comunità politica sopranazionale, è stata il sogno di eminenti politici europei della prima metà del secolo scorso, tra i quali, come fondatori, ricordiamo Adenauer, Churchill, De Gasperi, Monnet, Schumann. Sono 28 gli stati oggi componenti successori dei primi 6 della Comunità Economica Europea (1950). Come altre Istituzioni politiche ha raggiunto importanti obiettivi sul piano sociale, economico e culturale e ha conosciuto periodi di stasi rispetto alle finalità proposte durante la sua attività. Un'osservazione al lungo periodo trascorso, paragonato a quello del precedente secolo, consente di accreditare all'Unione come tale e ai singoli stati componenti, la pace tra Stati che in un trentennio del '900 avevano subito due conflitti costati la vita a milioni di europei. All'Unione Europea, nel 2012 è stato assegnato il Nobel per la Pace. Crediamo opportuno lasciare agli analisti politici il bilancio sui risultati nei vari comparti di competenza dell'Unione. Desideriamo invece

soffermarci su due aspettative dei nostri giorni: innanzitutto il grande flusso migratorio che sale verso il nostro continente attraversando il mare interno Mediterraneo, diventato teatro di fughe disperate con vittime affogate dall'inadeguatezza degli accordi internazionali, dei mezzi di trasporto e dalla crudele speculazione fatta da mercanti di uomini.

Il grande fenomeno migratorio ha sorpreso le responsabilità politiche europee malgrado studi demografici prevedessero il fenomeno che da qualche anno va assumendo dimensioni eccezionali. La reazione è stata caratterizzata dal formarsi di muri e fili spinati e dall'accentuarsi di nazionalismi "difensivi" contro un'invasione minacciante cultura europea e civiltà "cristiana": l'aspetto che ci riguarda come europei e come cristiani è l'uso di un fondamentalismo difensivo verso la cultura araba e verso l'Islam. Avviene che un delitto perpetrato in Europa da un migrante di nazionalità araba è spesso etichettato come "di matrice islamica"; come se nella stessa Europa il delitto fosse di un italiano o francese o spagnolo, lo si potesse definire "di matrice cristiana"! Spetta a noi europei salvare la dignità del migrante quale che sia la sua religione: non c'è fede religiosa in Dio che inciti ad atti terroristici; atti criminali che non possono riferirsi a fedeli

che "accettano la volontà di Dio" che è nel significato dell'Islam. Il secondo punto, cruciale per l'Europa di oggi riguarda la pace che l'Europa ha la possibilità di continuare a salvaguardare.

Credo che l'Italia riceverà dalla Settimana sociale dei Cattolici italiani che si tiene a Cagliari una lettura aggiornata dei problemi del lavoro e della pace, la inscindibilità dei termini che la Costituzione asserisce all'articolo 1° "Repubblica democratica fondata sul lavoro" e all'11°: l'Italia "ripudia la guerra". Un Comitato di associazioni a movente ideale e di organizzazioni nazionali e internazionali laiche e confessionali costituitosi ad Iglesias chiede che in riferimento ai citati articoli della Costituzione, il Governo nazionale e regionale verifichino, la sostenibilità della presenza in terra sarda di una fabbrica di bombe che vengono esplose in Yemen nella guerra in corso da anni: è da salvaguardare il lavoro e da applicare il "ripudio" della guerra. Risolvere questo problema, piuttosto spinoso, darebbe autorevolezza ai decisori responsabili e sarebbe un concreto contributo al lavoro e alla pace. Il Parlamento Europeo, in una sua recente risoluzione, rimasta inapplicata, auspicava che l'Italia assumesse un'iniziativa finalizzata all'imposizione di un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita, tenuto conto delle gravi accuse di violazione del diritto umanitario internazionale da parte di tale paese nello Yemen.

Il grande sogno dei padri fondatori dell'Unione Europea era diretto alla costituzione di una comunità di popoli, alla loro convivenza pacifica ed apertura ad altri popoli. Questo sogno purtroppo fino ad oggi sembra essere arenato prevalentemente agli interessi economici degli Stati membri, con sofferenza degli Stati più deboli e grade di sattenzione ai popoli migranti verso l'Europa. (Nuccio Guaita)

(continua da pag.1)

di persone sono inevitabili, creando problemi crescenti nei paesi dove giungono.

Ecologia integrale significa dunque comprendere l'urgenza di adottare misure e comportamenti che toccano sì, l'ambiente, ma che incidono sull'economia e sulla vita sociale. *Ecologia integrale* significa anche ecologia culturale, legata cioè alla storia e alle diversità del vivere nei diversi luoghi del mondo, senza pretendere di livellare tutto: basti pensare al modo diverso di sfruttare la terra in maniera non intensiva. *Ecologia integrale* significa ancora cura della terra e della persona negli stili di vita quotidiana; significa rimettere nella giusta considerazione il bene comune; significa tener presente la giustizia tra le generazioni: se guastiamo irrimediabilmente la terra, che vita avranno i nostri figli e i nostri nipoti?

Insomma, non possiamo non cogliere

la complessità del problema e l'urgenza di affrontarlo con un atteggiamento nuovo: che non deprechi le risorse della terra; che smetta i panni dell'incuria e dell'irriverenza e assuma quelli del rispetto e della custodia. Un atteggiamento che il papa non esita, alla fine, ad additare come *spiritualità ecologica*. La parola stessa spiritualità dice rifiuto di visione materialistica e consumistica dell'usa e getta, "dello scarto" delle cose e delle persone - per una visione che mutua della contemplazione

di san Francesco davanti alla bellezza del creato; che educa ad una "alleanza tra l'umanità e l'ambiente"; che sceglie una via di "conversione ecologica"; che conduce ad una vita buona nella gioia e nella pace; che riscopre il valore del riposo celebrativo: come non pensare al valore in sé della domenica e al valore pedagogico del riposo?

Sono parole di respiro grande: sulla terra, sull'umanità, elevanti a Dio. Parole provvidenziali per questo tempo. (don Roberto)



(continua da pag.1)

che compromettano la capacità di intendere e volere, ed il ricorso a macchine o sistemi artificiali che pur consentendo il mantenimento delle funzioni biologiche indispensabili, impediscono una sia pur minima vita di relazione, pongono degli interrogativi di non facile risoluzione. Attualmente non esiste nel nostro paese una legge che affronti con chiarezza questi problemi e dia delle soluzioni e direttive precise. Il disegno di legge sul cosiddetto "Testamento biologico" è fermo in parlamento da molto, troppo tempo, bloccato da scontri, modifiche e ritardi che ne impediscono un iter veloce e che conducano alla sua approvazione finale.

Il testo, composto da cinque articoli, viene tenuto in stallo soprattutto dall'articolo terzo, che riguarda le "disposizioni anticipate di trattamento" (DAT). Ogni persona maggiorenne, recita la legge, in previsione di una propria futura incapacità di determinarsi può, attraverso disposizioni anticipate di trattamento, esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiale. Altro motivo di dibattito resta il ruolo del medico, stretto tra il dovere di rispettare la volontà del paziente ed il rispetto degli obblighi di legge, della deontologia professionale e delle buone pratiche clinico-assistenziali. Tali affermazioni sollevano pesanti dubbi per i palesi aspetti di contraddizione. Altri temi controversi e oggetto di dibattito sono costituiti dalle modalità del consenso informato: procedura con la quale il paziente ha la possibilità di dichiarare le proprie intenzioni, e dalla figura del fiduciario, persona scelta dal paziente affinché lo rappresenti e si relazioni con il medico e con le strutture sanitarie. Da mesi, i gruppi politici presenti in parlamento sono impegnati in una dura battaglia che non fa intravedere una soluzione in tempi brevi, lasciando un vuoto legislativo in un ambito così importante per il nostro paese. Il dibattito politico in Italia porta a differenti posizioni di pensiero, laico, radicale, cristiano, riguardanti eutanasia e difesa della vita. L'argomento più controverso è costituito dalla possibilità di rifiuto dell'alimentazione e dell'idratazione artificiale da parte del paziente o di chi lo rappresenta. Alcuni gruppi di pensiero, e tra questi la Conferenza Episcopale Italiana, sono nettamente contrari alla sospensione di tali procedure, ritenute trattamenti di sostegno vitale e qualitativamente diversi dalle terapie sanitarie. Attualmente, molti paesi del mondo si sono dotati di una legislazione in materia di "fine vita", rispondendo ad una precisa richiesta dei loro cittadini. Il dibattito parlamentare,

“AREA



UN PROBLEMA DI RISPETTO

Vorremmo provare ad attirare la vostra attenzione verso un problema che noi stessi, in quanto giovani, avvertiamo con un certo disagio.

Tempo fa, in modo del tutto casuale, abbiamo notato che le scalinate del "nostro" Castello Salvaterra erano prive o quasi di illuminazione; questo particolare ci ha fatto notare che, seminasconditi dalle scale buie, erano presenti dei gruppetti di ragazzi e di ragazze.

Appartati con il favore dell'oscurità, indisturbati consumavano bevande alcoliche e facevano uso delle cosiddette droghe leggere. Il "fumo" e l'alcol assunti liberamente facevano apparire i giovani in questione piuttosto esuberanti, tanto da spingerli, al nostro passaggio, ad atteggiamenti di volgare provocazione e di sfida nei nostri confronti, da noi ignorati e indotti a proseguire per evitare violente discussioni.

Il giorno dopo, a mezza mattina, abbiamo pensato di ripercorrere lo stesso tratto e nonostante il buio non fosse più a loro favore, le cose non erano poi tanto diverse dalla sera prima; anzi, abbiamo constatato una realtà peggiore: il luogo era pieno di siringhe, profilattici, bottiglie di alcolici consumate e tanto altro.

Inevitabilmente, abbiamo riflettuto sul fatto che non è bene permettere una tale degradazione di un sito che è un "tesoro" e ha un valore culturale per la nostra città, che è un patrimonio testimone della storia passata e presente di Iglesias, nonostante abbia il triste primato, con i comuni limitrofi, di "regione più povera d'Italia".

Pensiamo che vederlo ridotto in un tale stato di incuria accresce in noi tristezza e disagio, anziché vederlo valorizzato quale sicura attrazione turistica e culturale della città. Riteniamo che qualcosa si debba fare e crediamo che le istituzioni debbano prenderne atto: basterebbe illuminare in modo adeguato il sito ed impegnare del personale per la vigilanza e la custodia.

Ma c'è un altro problema più grande del solo degrado del "nostro" castello; è quello dei giovani, di non avere un posto adatto per incontrarci, dei luoghi di

svago, dei centri ricreativi per diverse età, dei quali avremmo diritto come cittadini. La realtà descritta non riguarda solo il castello, ma anche altri spazi della città: i giardini pubblici, il viale del Buoncammino, ecc.

Non pensiamo erroneamente che sia la noia a giustificare determinate scelte; siamo sicuri che se ci coinvolgessero, se facessero qualcosa anche per noi, molti impegnerebbero il loro tempo diversamente, anziché trascorrerlo a rovinarsi la vita!

Forse ci sarebbe comunque chi lo farebbe, ma ragazzi come noi che dicono: "NO all'alcol!", "NO alla droga!", non possono sentirsi limitati nella nostra città, per questo esercitiamo un diritto che nessuno ci può togliere: la speranza che qualcuno ci ascolti e sognare che qualcosa cambi!

(Davide e Francesco)



infinito nel nostro paese, dovrebbe concludersi in tempi brevi e dare risposte chiare e concrete al cittadino che chiede di poter concludere la propria esistenza con una morte indolore e dignitosa. (n.p.)

Nota della Redazione - Sappiamo bene la delicatezza di questo argomento. Il pensiero dell'autore, medico, che si è trovato in prima persona davanti a situazioni angosciose, lo testimonia. Pubblichiamo la sua riflessione per sollecitare la riflessione di tutti.

COSA NE PENSI? IL DIBATTITO E' APERTO! SCRIVI ALLA REDAZIONE: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Ci pare importante sottolineare che ...

... la Redazione Giovani è una parte strategica del nostro Giornale.

Fin dai primissimi numeri l'abbiamo voluta come apporto significativo di idee e di energie proprie dell'età della giovinezza. Questo ci pare ancor più significativo per la nostra comunità parrocchiale, al momento quasi del tutto priva di presenza giovanile.

Auspichiamo che anche lo strumento del Giornale possa essere propizio per questo.

Ebbene, dopo diversi tentativi, la redazione giovani è in via di totale rinnovo. Al momento sono quattro i giovanissimi diciottenni, o quasi, che entrano a farne parte: Angelo, Davide, Francesco e Luca.

Insieme ad altri che contiamo di cooptare, ci proporranno riflessioni su argomenti scelti da loro e illustrati dal loro punto di vista ... quello dei giovani appunto!

Pensiamo che dare loro uno spazio per esprimersi liberamente, sia un modo per mettersi in "ascolto", in relazione, per guardare il mondo da una diversa angolazione, per coinvolgere altre giovani "voci" sarà certo un'esperienza di conoscenza reciproca.

Diamo loro il benvenuto e li ringraziamo per la collaborazione.

La Redazione

(e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it)

(un altro parere...)

Le cose dette da Davide e Francesco sono piuttosto tristi da sentire. Tra l'altro, per la mia esperienza, non riguardano solamente i giovani di Iglesias ma si possono verificare anche in altre città.

E' vero: noi giovani amiamo il divertimento o qualsiasi cosa che possa catturare la nostra attenzione. Purtroppo sia io che tanti altri ragazzi pensiamo che Iglesias sia un'ottima città, ma che sia carente di attrazioni, e non solo per noi, ma per tutti.

Penso che molti ragazzi non sapendo cosa fare per aggirare e sconfiggere la monotonia, scelgano l'unico svago possibile: seguire lo stile di vita scelto da quei ragazzi, spinti da diverse ragioni a trasgredire la legge e divertirsi in modo sbagliato, anche perchè qui ad Iglesias nessuno saprebbe cosa proporre di alternativo la sera per non annoiarsi.

Invito tutti a fare una riflessione su noi giovani, che non abbiamo un posto dove poter trascorrere del tempo in modo sano e divertente; in pochi danno il buon esempio ed è facile farsi trascinare perchè sembra che i giovani d'oggi sappiano divertirsi solo in quel modo.

(giovane voce anonima)



Una veduta della scalinata del Castello Salvaterra



LA CHIESA CAMPESTRE DI S. PIETRO

La sezione denominata 'spazio cultura' dev'essere un'impronta importante di ciò che è passato, ma anche ciò che viviamo nel nostro quotidiano.

Luoghi comuni, testimonianze, tradizioni, ciò che i nostri avi hanno sempre raccontato, tramandato di generazione in generazione; queste notizie devono diventare il punto cardine di questa sezione, dedicandoci principalmente al territorio dell'Iglesiente con aree dismesse, chiese abbandonate o sconsacrate o oggi distrutte. Spiagge, montagne e verdi vallate custodiscono da millenni i segreti dell'intera storia dell'attività dell'uomo nell'Iglesiente, dai primordi ai nostri giorni.

La storia di questa cittadina, il suo patrimonio artistico, culturale, architettonico, naturalistico, minerario, sotterraneo, archeologico e enogastronomico catturano ancora oggi l'attenzione del viaggiatore più esigente. Abitata sin dall'antichità, ci troviamo in presenza di ben 95 siti archeologici, le cui emergenze o toponimi abbracciano un arco cronologico che va dal prenuragico al medioevo, per poi proseguire sino all'epoca moderna e infine contemporanea.

In questo paragrafo vorrei raccontarvi qualche notizia in merito alla Chiesa campestre di San Pietro situata ad un'altitudine di circa 600 metri s.l.m.. I resti della struttura sono incastonati fra il nuraghe S. Pietro e l'omonimo monte.

La chiesetta è dedicata a San Pietro di Serrachei; la data di edificazione purtroppo non è stata ancora ben definita anche se da vari documenti di archivio pare che la sua consacrazione si collochi tra il 1334 e il 1342, in quanto coincide con uno degli ultimi atti dell'attività pastorale del vescovo Guglielmo Jaffar.

Della cappella è ancora oggi conservata all'interno della Cattedrale dedicata a Santa Chiara ad Iglesias, l'antica statua lignea di S. Pietro, la quale occupava la nicchia ancora visibile all'interno del piccolo luogo di culto. Per diversi anni la chiesa è stata sconsacrata ed utilizzata come stalla. Oggi è stata completamente ripulita dai resti lasciati dagli animali e il sito è fruibile ai turisti nonostante la scarsa semplicità nel raggiungerla, infatti la si trova dopo un medio/lungo trekking o è facilmente raggiungibile con dei mezzi di trasporto idonei. (Aurora Filippi)



INVITO ALLA LETTURA: "Nasci, cresci e posta" di S.Cosimi e A.Rossetti

E' di quest'anno il saggio dal titolo "Nasci, cresci e posta. I social network sono pieni di bambini: chi li protegge?" edito da Città Nuova, sul complesso e controverso fenomeno di pubblicare immagini sul web. Alzi la mano chi non si è fatto un *selfie* e non lo ha postato su Facebook? O chi non ha resistito alla tentazione di condividere su Instagram o Whatsapp immagini che lo ritraggono in vari contesti personali. Ma, per quanto possa non essere condivisa la scelta di rendere edotti dei perfetti sconosciuti della propria vita privata – ricordiamolo, tutto ciò che vien pubblicato su Internet, diventa di dominio pubblico e di fatto se ne perde il controllo – si tratta di una scelta quantomeno consapevole, quando non sia estorta o non rispetti il sacrosanto diritto alla riservatezza di terzi. Ma, se l'oggetto delle foto postate sui social network riguarda i bambini, allora bisogna essere decisamente più prudenti, occorre riflettere e non senza un po' di preoccupazione, sebbene la polemica tra fautori e detrattori incalza. È evidente che assistiamo alla dilagante frenesia, diventata **epidemia digitale**, di pubblicare le foto dei propri inconsapevoli figli. Con il termine "sharenting" si indica l'abuso dei social da parte dei genitori per discutere "delle esistenze ed esigenze dei propri figli, spesso piccolissimi." Ciò che induce a condividere le immagini è certo il desiderio di documentare la loro crescita magari a nonni e amici lontani, o ancora di mostrarne con orgoglio la bellezza! Tutto comprensibile, se ci fosse l'accortezza di inviare quelle foto attivando dei filtri di accessibilità, di usare chat o conversazioni private o di utilizzare le impostazioni della privacy. Il punto è che le foto si condividono con "chiunque", dimenticando che immetterle sulla rete equivale a non poter controllare chi o come utilizzerà l'immagine di nostro figlio/nostra figlia. Insomma, senza voler fare allarmismo, la poli-

zia postale ha da tempo messo in guardia i genitori incauti dai pericoli che si corrono: «il 50% delle foto di bambini sui social viene rubata per alimentare il mercato pedopornografico», per abbinare l'identità del bambino con quello della famiglia e per utilizzare dati personali per azioni illecite. «La pedopornografia in rete sarebbe in crescita vertiginosa[...]: fonte involontaria – ha spiegato il Garante – sarebbero i social network in cui genitori ignari postano le immagini dei figli». Una riflessione di natura etica merita attenzione: ci siamo soffermati a pensare che i bambini di oggi – domani adulti - loro malgrado si ritroveranno "dotati di un fardello di contenuti digitali impropriamente pubblicati nel corso degli anni dai genitori"? Per il Codice penale francese, genitori «troppo entusiasti dei social» potrebbero essere condannati per violazione della privacy a un anno di carcere e a una multa di 45mila euro, se i figli scoprissero che sono state postate sui social, senza il loro consenso, fotografie che li ritraggono. Troppo rigore? (d.m.)



Vi invitiamo a consultare il sito della parrocchia:
www.parrcuoreimmacolato.it

IL CENTRO INTERMODALE DI IGLESIAS

Proseguono ininterrottamente a Iglesias i lavori per la realizzazione della stazione di scambio intermodale. L'impresa esecutrice dei lavori, sta in questi giorni finendo di predisporre la platea dove sarà allineata l'intera struttura, che secondo il Piano esecutivo dei lavori, sarà edificata su tre livelli, tra la via Crocifisso e l'attuale stazione dei treni. Il Progetto è molto complesso, anche se studiato nei minimi dettagli, per concedere ai cittadini una struttura facilmente accessibile, dotata di una vasta area parcheggi e di una zona pedonale. Tutto sarà realizzato nel massimo rispetto dell'ambiente circostante. Oltre alla realizzazione di un'area verde tra i diversi dislivelli, sarà installato nella copertura un impianto fotovoltaico, che farà fronte ai bisogni energetici dei diversi centri servizi. Il costo complessivo dei lavori è di circa 3 milioni e 287 mila euro. La somma stanziata dalla Regione Sardegna può sembrare smisurata, anche se i benefici di cui godranno le comunità dell'Iglesiente saranno senz'altro considerevoli. Lo sviluppo di una rete nella quale i mezzi di trasporto pubblico possono consentire lo spostamento con molta facilità, senza dover affrontare lunghi ed estenuanti

viaggi per raggiungere le diverse zone dell'Isola, può rappresentare per i tanti pendolari un vantaggio dal punto di vista economico. Prendendo come esempio le esperienze maturate nelle grandi città della Penisola, possiamo affermare che il sistema operativo dei centri intermodali, con la possibilità di collegare le linee di trasporto pubblico su pullman a quelle ferroviarie, ha sempre dato un concreto apporto alle esigenze dei cittadini e in molti casi ha rappresentato un volano per lo sviluppo economico,

non solo delle metropoli ma anche dei piccoli centri. I lavori sono iniziati nella scorsa primavera. Il tempo che l'impresa ha per consegnare l'opera strutturale è di circa un anno. La nuova stazione di scambio intermodale potrebbe essere operativa già nei primi mesi del 2019. (f.m.)



PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE in Parrocchia

Riportiamo qualcosa della sintesi dei giorni di programmazione di quest'anno.

Come da tradizione, le giornate di programmazione hanno avuto un primo momento di preghiera. Questa non vuol essere un momento senza significato, per dire che "cominciamo con la preghiera". Piuttosto, la scelta del brano ha avuto la funzione di immergerci in una dimensione di base che voleva essere indicativa non solo per i tre giorni, ma per l'intero anno.

Quanti hanno partecipato, difficilmente dimenticheranno questo brano della lettera agli Ebrei (4,12-16). Erano solo cinque versetti, ma sicuramente efficaci nel definire il giusto posto e importanza che la parola di Dio deve avere nella vita di fede personale e in quella comunitaria: dalla parola che come "spada a doppio taglio" penetra in profondità nasce la luce e la spinta per camminare efficacemente nella fede e da essa, che ci conduce a Cristo, vero sacerdote che ci fa incontrare il Padre, traiamo rinvigorita fiducia. Questa conclusione, che invita alla fiducia, ha valore sempre e comunque: sia che possiamo constatare frutti vistosi dell'impegno comunitario, sia che vediamo come i risultati possano essere inferiori alle attese e a quanto ci pare di aver speso in impegno per raggiungerli. Non importa, la fiducia non può venir meno. Che i risultati, del resto, possano essere inferiori alle attese, è "normale": in ogni campo noi vorremmo vedere segni ro-

busti di crescita, e invece occorre umiltà, pazienza e perseveranza. Le tre direzioni di fondo della vita cristiana, e quindi della comunità, le sappiamo: preghiera, annuncio, carità; è su questi tre piedi che deve poggiare qualunque iniziativa concreta. Mancandone anche solo uno - men che meno se si è carenti in più d'uno - tutto traballa e non si costruisce.

I tre giorni sono stati dedicati rispettivamente: a leggere la nostra realtà; a discernere su cosa è bene continuare, correggere, rinnovare; a scegliere concretamente impegni e azioni per l'anno. Alcune considerazioni generali hanno toccato alcuni aspetti di non poco conto:

- viviamo una società isolazionista, che non facilita l'incontro e le relazioni tra le persone noi, per cui ci è richiesto un surplus di attenzioni e d'impegno per crearne; il parroco cercherà d'incontrare le famiglie della zona Ovest (vicino alla caserma).
- permane, nella parrocchia, la non-presenza di ragazzi e giovani; solo in piccola misura, per l'ancora iniziale attività coi bambini, incontriamo famiglie giovani;
- l'accoglienza della famiglia di rifugiati accolta dalla parrocchia nell'ambito del progetto "Rifugiato a casa mia", ha dato esiti di molto inferiori alle attese; la qual cosa suggerisce di trovare altre forme, senza lasciare l'impegno di accoglienza.
- Infine, ricorrono i 60 anni dalla costruzione della chiesa! (don Roberto)

I LETTORI CI SCRIVONO...

Ai nostri lettori chiediamo di farci conoscere le vostre opinioni e proposte di miglioramento... oppure mandateci un vostro articolo! Insomma... **SCRIVETEVI!**

Per farlo inviate una e.mail a:

incammino@parrcuoreimmacolato.it

RICORDIAMO CHE QUESTO GIORNALE ...

... non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa destinata a "Stampa - Giornali".

VORREMMO CHE QUESTO GIORNALE DIVENTASSE PARROCCHIALE NEL SENSO PIU' AMPIO.

Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori.

IN BREVE

Alcune cose riprendono, dopo le conferme dei giorni di programmazione:

Adozioni a distanza - Si era notato un certo rallentamento nelle contribuzioni. Abbiamo confermato due destinazioni, ma con una variazione. Mentre è rimasta quella verso il Brasile (Belo Horizonte, tramite Mariuccina Cabras), abbiamo deciso di interrompere quella verso la Romania (nazione della quale si hanno positivi riscontri di crescita), optando per un impegno verso i ragazzi della Siria, alle prese con le conseguenze della terribile guerra civile, peraltro non ancora del tutto terminata. Per questa abbiamo scelto il canale della Caritas Italiana.

Canto liturgico - Dopo la contrastata interruzione estiva dell'attività del Coro, con un numero più limitato di componenti, abbiamo ripreso le prove per animare le messe della domenica. Abbiamo con molto piacere accolto la disponibilità del dottor Marco Vacca ad accompagnare i canti con lo strumento dell'organo. È ancor più importante provare con lui la domenica mattina, mezz'ora prima della messa.

Attività formativa con i bambini - Dopo qualche incontro supplementare con i genitori, stiamo per riprendere gli incontri catechistici con i bambini. Sarà un impegno più consistente per loro per numero di incontri. Speravamo di averne qualcuno nuovo, ma le attese sono rimaste disattese!

Catechesi adulti - Nel tradizionale giorno del mercoledì, abbiamo ripreso anche gli incontri della catechesi per gli adulti. In questa prima fase, ci soffermiamo sulla conoscenza della Bibbia: abbiamo scelto il libro degli Atti degli Apostoli.

Corsi formativi - Anche i corsi di computer e di lingua inglese sono stati confermati. Il primo è già iniziato; per il secondo, gli incontri inizieranno dalla metà novembre. È stata anche prospettata l'ipotesi di attività teatrale: per bambini e adulti. Siamo in fase "istruttoria".

Accoglienza immigrati - Sta per concludersi (alla fine dell'anno solare) il periodo di accoglienza con la famiglia di rifugiati. Anche qui dobbiamo registrare risultati d'integrazione inferiori alle attese. Abbiamo pensato a forme di accoglienza più diffuse, con i gruppi-appartamento presenti nel territorio parrocchiale. Allo scopo, abbiamo preso contatti con gli operatori che attualmente vi sono impegnati. Anche qui siamo in fase di definizione.

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18:00
sabato e prefestivi ore 18:00
domenica e festivi ore 8:00 - ore 10:00
* * *

le celebrazioni feriali sono precedute
dalla recita del Rosario alle ore 17:30

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984
E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it
Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it
Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

IS MÈSIS DE S'ATÓNGIU (I mesi dell'autunno)

Dhu sciéus tótus, apustis de s'istadi bénit s'atóngiu. A parti cust'annada malipigada, de mèsis chi s'at còttu su soli e de a su mancu seti mesis chi no bòllit prò, a genti meda dha praxit s'istadi; a atrus praxit prus s'atóngiu.

Est sa stagioni de is frutus: binnèna, castangia (no dh'intendéis su fragu da sa castangia arrustia?), nuxi e nuxedha, cachi, e si cominciant a biri arangiu e mandarinu, canciofa ... e unu pagu tòrrat su friscu e s'aria fait prexèri a dh'arrespirai.

A segunda de is lògus, is mèsis de custu témpus tènint nomini divèrsus.

Su chi arresurtat prus oguali est *settembre*, chi giai in dógna lògu si nàrat *cabudanni*. S'arrexoni est facili a cumprèndi: is mèsis pigànt su nòmini de su traballu in campagna. Cun su mesi de austu acabàt s'annu e si fadiant cuntratus de traballu e de pesoni de terrenus in custu mèsi, chi arresurtà su primu de s'annada.

Su mesi avatu, *ottobre*, fut giai divèrsu: in certus lògus si naràt Santu Aini (San Gavino), chi bénit a essi in su 25 de su mesi. In atrus, sempri ligau a su traballu de sa terra, *Mes'e Ladamini*. Si podiat biri in is campagnas tót'is campus cun muntònis de ladamini, chi beniat spàxu prima de arai po sa sèmena nò: si podiat essi sigurus ca su chi si papàt fut sanu: sen'e concimi ni atras cosas chemicas ...

No si pòdit scarèsci ca custu mesi po Iglesias est speciali: cantu genti artziat "a su Bónu-Caminu"! Genti de sa citadi e de tótu sa diócesi; e, po torrai a su chi fèstis narendi in nanti, a sa torrada, castangia arrustia e turrònis.

Aici etótu po su mesi de novembre: in certas bidhas si naràt Sant'andria (Sant'Andrea), chi est in s'urtima di' de su mesi. In atrus lògus, invècis, si naràt Donniassantu: custu, de sa primu di' (Tutti i Santi). No si pòdit nai chi sa vida de sa genti no fèssit marcada de sa fidi in Déus e in is Santus!



Séus in manicómiu.

Dus macus funt arróscius e no scint comentì passai su témpus. A unu dhu bénit s'idea de giogai coment'e candu fiant pi-pìus: - Aió ca giogaus a sa butèga; dèu fatzu su buteghèri e tui su chi bénit a compra!

- Andat beni, dhu fait s'atru. Intzandus, cumenciaus? - Tòca, dai!

Cussu pìchiat a sa porta: - Est obèrta sa butega? - E no dhu bis?

- Emm'a bòlli dus ettus de mortadella e unus 400 grammus de casu de brebèi!

- Abèta, dhu fait cussu, no dhu bis tótu sa genti chi c'est? Candu bénit su turnu tu' ti serbu!

S'atru, murrungua murrungia, si fut póstu a una parti. Candu si fut arrósciu iat torrau a provai: - Emm'a bòlli dus ettus de mortadella e unus 400 grammus de casu de brebèi!

E cussu: - Ah, ma ses tostorrùdu! No dhu bis sa genti chi c'est? Candu ti tòcat, t'ap'a serbìri!

E s'atru si torrat a poni ind'unu corrungoni.

A s'acabada, però, si fut penta: "Immói mi dhu serbu dèu a custu!"

- Emm'a bòlli dus ettus de mortadella e unus 400 grammus de casu de brebèi!

- Mi ses pighendi a s'anima, dhu fait cussu. Candu acabu de serbiri is chi ci fiant de prima serbu a tui!

Intzandus issu bandat e dh'onat unas cantu puntad'e peis a is cambas.

- Ma ita ses fendi? - si furriat cussu - poita m'as scutu a cambas?

E s'atru: - Dèu? Ma própiu a mèi bénis a circai, cun tótu sa genti chi c'est?



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

Direttore responsabile - Don Roberto Sciolla

Aurora Filippi - Emanuela Frau - Federico Matta -

Daniela Milia - Nicola Cancedda - Nello Piredda -

Nuccio Guaita - Roberto Sciolla -

I giovani: Angelo Lin - Davide Pili - Francesco

Serrelli - Luca Onnis